

# Furlan: scuola e diritti, le donne al centro

“ Il pieno raggiungimento di una effettiva parità di genere nel mondo del lavoro è ancora lontano... Possiamo fare di più con la contrattazione nazionale e di secondo livello, ponendo le condizioni per una valorizzazione ed una specificità del lavoro femminile”, dice Annamaria Furlan, segretario generale della Cisl, in questa intervista a *Scuola e Formazione* in cui delinea la strategia di rinnovamento che sta portando avanti nel sindacato.

■ *La Cisl Scuola ha scelto da poco una donna come segretario generale; lei guida da più di un anno la nostra confederazione. Che senso e che valore ha tutto questo?*

L'elezione di Maddalena Gissi alla Cisl Scuola, una sindacalista di grande esperienza cui vanno tutti i nostri auguri ed il nostro appoggio, rappresenta un ulteriore tassello verso una piena e concreta valorizzazione delle donne nella nostra organizzazione. Erano tanti anni che una categoria importante della Cisl non tornava ad essere guidata e rappresentata da una donna. Nulla avviene per caso. Anche la Cisl nazionale è guidata oggi da una donna sindacalista, la sottoscritta, così come il nostro dipartimento organizzativo e tante strutture regionali. Si tratta non solo del riconoscimento di una necessaria parità di genere per la quale ci battiamo nella società, nelle istituzioni, nelle associazioni e nel mondo del lavoro, ma io penso che sia anche un segnale di

rinnovamento politico e culturale per la nostra organizzazione, per un maggiore coinvolgimento delle donne che rappresentano nella Cisl, a tutti i livelli, un bacino formidabile di energia, proposte, entusiasmo e passione civile e sociale.

■ *Ma la questione femminile resta ancora, e quanto, un'emergenza per la nostra società?*

Più che di emergenza, parlerei di un grave ritardo culturale e sociale. C'è ancora una sottovalutazione del ruolo della donna nella società e nel mondo del lavoro. Basta vedere i dati relativi alla disoccupazione femminile secondo cui le donne, soprattutto nelle regioni meridionali, sono escluse da ogni possibilità di riscatto e di partecipazione alla vita economica del paese. Nonostante tante battaglie civili e sindacali, la donna non è ancora pienamente integrata nella società italiana. La maternità viene vista ancora come un ostacolo all'ingresso ed alla progressione di carriera nel mondo del lavoro. I servizi sociali e le politiche del welfare non garantiscono le giuste tutele alle donne lavoratrici, come avviene in altri paesi europei che sono molto più avanti di noi nella conciliazione tra casa, famiglia e vita professionale. Per non parlare della violenza e degli abusi nei confronti delle donne che spesso si consumano in silenzio dentro e fuori le mura domestiche. Una vera vergogna.

■ *Può dirsi oggi realizzata, sul lavoro, un'effettiva parità fra i generi? Ci sono dati, ad esempio sulle retribuzioni, che sembrerebbero indicare percorsi ancora da completare. E poi c'è la grande questione della conciliazione fra i tempo di lavoro e i tempi di cura.*

È ancora lontano il pieno raggiungimento di una effettiva parità di genere nel mondo del lavoro. In Italia ci sono più donne

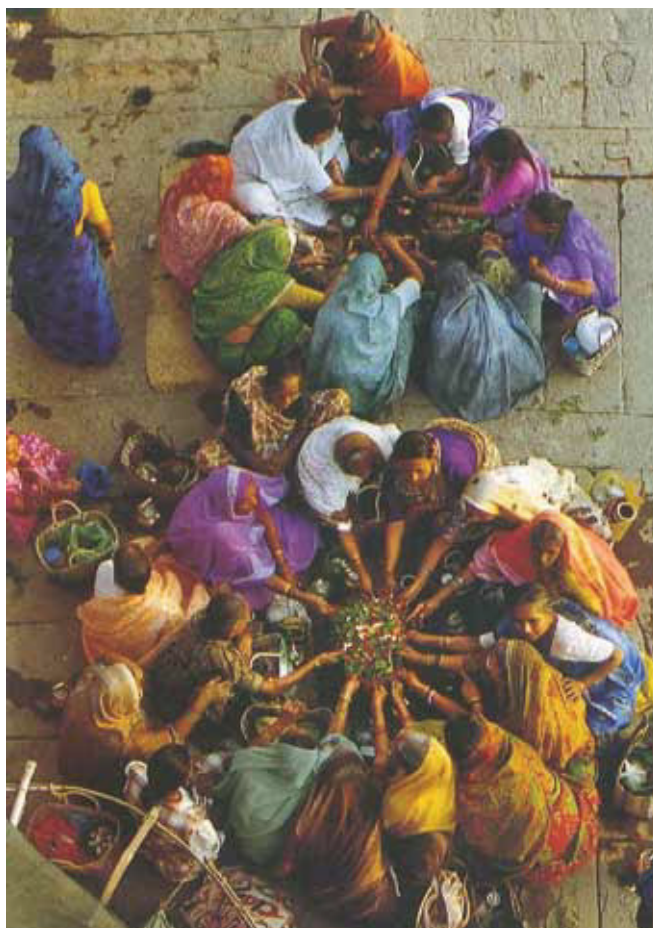
La presenza della donna insegnante rimane figura centrale nei processi educativi e culturali. Ecco perché c'è bisogno di una maggiore tutela ed una più efficace valorizzazione di questa specificità, così decisiva per il futuro dei nostri giovani.

laureate che uomini (155 donne ogni 100 uomini) ma la percentuale di donne disoccupate o precarie è più alta rispetto alla percentuale di uomini. Sono ancora poche le madri con un bambino che lavorano rispetto al resto dell'Europa (57,8% contro 63,4%) e soprattutto se paragonate agli uomini (86%). Quando poi i bambini crescono, i numeri crollano al 35,5% (la media Ue è del 45,6%). Anche sulle retribuzioni in Italia la situazione non è delle migliori: gli ultimi dati del 2015 parlano di un 7,3% di salario in meno per le donne, un peggioramento visto che nel 2008 era al 4,9%. Non è solo un problema di leggi da far rispettare. Possiamo fare di più con la contrattazione nazionale e di secondo livello, ponendo le condizioni per una valorizzazione ed una specificità del lavoro femminile. Non è una battaglia di retroguardia. È una questione di civiltà, che come Cisl poniamo anche nei consessi internazionali e nei paesi dove la donna è sfruttata, emarginata e tenuta lontana da ogni processo di sviluppo e di integrazione.

■ *La scuola rappresenta un settore ad altissima presenza femminile. Quali conseguenze ne possono derivare anche sotto il profilo dell'organizzazione sindacale?*

Com'è noto, la maggioranza degli insegnanti italiani è donna, quasi l'80%. È un dato importante, significativo. Quando si pensa alla scuola, al rapporto con gli studenti e con le famiglie, la presenza della donna insegnante rimane la figura centrale nei processi educativi e culturali. Ecco perché c'è bisogno di una maggiore tutela ed una più efficace valorizzazione di questa specificità così decisiva per il futuro dei nostri giovani. Il sindacato ha un ruolo determinante in questo processo, a partire dai luoghi di lavoro dove operano tante giovani delegate. Noi vogliamo ripartire dalla base, in un rapporto nuovo con le nostre iscritte ed i nostri iscritti, sapendo che la Cisl è stata sempre il sindacato di riferimento nel mondo della scuola, con proposte innovative, non solo sul piano rivendicativo e delle tutele contrattuali, ma anche sul terreno dell'adeguamento dei programmi ai cambiamenti della società e di una maggiore integrazione tra i percorsi formativi ed il mondo del lavoro. Se pensiamo poi al tema del-

Non aiutano a costruire la “buona scuola” riforme calate dall'alto. Ecco perché è fondamentale rinnovare subito il contratto che è lo strumento, costituzionalmente previsto, di innovazione e miglioramento del servizio scolastico, oltre che di tutela del lavoro.



la previdenza, dobbiamo favorire un ricambio generazionale nelle scuole. Non è possibile lavorare in età avanzata in una scuola materna o elementare con tanti bambini da educare. Cambiare la legge Fornero è per la Cisl una priorità per venire incontro alle giuste esigenze degli insegnanti e cambiare, così, anche la scuola italiana.

■ *Che posto assegna oggi la Cisl al tema dell'istruzione e della formazione, viste le grandi emergenze con cui il Paese deve fare i conti?*

Noi pensiamo che l'istruzione e la formazione siano più che mai centrali nei processi di sviluppo, competitività e di innovazione. È lì che si vince o si perde la sfida. La scuola

Riusciremo a coltivare per chi cresce accanto a noi la forte tensione al sapere e al saper fare, insieme alla responsabilità, al dovere che tale sapere comporta? Riusciremo a costruire fiducia nelle capacità generative, nel senso di giustizia e nel desiderio di bontà, nelle potenzialità buone e costruttive dell'incontro, della reciprocità, della dedizione e del servizio? Riusciremo a promuovere una lettura attenta delle dinamiche, contraddittorie, attivate dalle fragilità che le persone portano dentro?

Riusciremo a costruire per chi cresce accanto a noi un avvio verso un orizzonte di futuro augurabile, possibile e umano, evitando di vederlo schiacciato nel tempo dell'incertezza e dell'angoscia? Accogliendo tra noi, tra noi e loro, la grazia di un sentire la speranza e il desiderio buono di pienezza?

appartiene all'intero paese e non a maggioranze e governi pro tempore. Per troppi anni è stata trasformata in terreno di scontro ideologico mentre la si privava delle risorse necessarie a svolgere efficacemente i suoi compiti così importanti ed essenziali per il nostro futuro. Occorre ridare dignità e prestigio al lavoro nella scuola. Noi siamo pienamente consapevoli delle vere necessità di cambiamento e disponibili a farcene carico come sindacato. Ma restituire valore sociale agli insegnanti significa anche rendere chi lavora nella scuola protagonista dei processi di innovazione. Non aiutano infatti a costruire la "buona scuola" riforme calate dall'alto con consultazioni che nulla hanno a che vedere con un vero confronto con il sindacato. Ecco perché è fondamentale rinnovare subito il contratto che è lo strumento, costituzionalmente previsto, di innovazione e miglioramento del servizio scolastico, oltre che di tutela del lavoro. È indispensabile anche un aumento dei finanziamenti pubblici destinati alla formazione scolastica, con un piano pluriennale che permetta all'Italia di raggiungere almeno la media europea. Anche il rapporto tra scuola e lavoro

**Cambiare la legge Fornero è per la Cisl una priorità per venire incontro alle giuste esigenze degli insegnanti e cambiare, così, anche la scuola italiana.**

ro deve essere orientato ad arricchire il percorso educativo ed a potenziare le opportunità occupazionali di tutti i giovani, assicurando ad ognuno effettive capacità di apprendimento lungo tutto il corso della vita.

■ *Torniamo alla questione femminile alla luce dei drammatici fatti di Colonia, che impongono una riflessione più approfondita su temi come l'accoglienza e l'integrazione culturale. Quali sono state le sue sensazioni? Come ritiene debbano reagire la società e la politica?*

Quello di Colonia, una delle piazze simbolo dell'Europa, è stato un attacco alla democrazia ed ai valori universali che noi vorremmo testimoniare in ogni latitudine ed in ogni parte del mondo. L'Europa unita dei popoli ha bisogno di una cultura del rispetto e della solidarietà per le "specificità" degli altri e di principi semplici e forti, a cominciare proprio dall'assoluto riconoscimento della dignità della donna e della sua parità con l'uomo in ogni ambito della vita sociale e civile. Bisogna far tesoro dell'esperienza positiva di tante Associazioni, penso all'Anolf della Cisl, alla Caritas, a Sant'Egidio ed ad altre importanti realtà laiche e cattoliche che hanno fatto dell'integrazione delle "differenze" un progetto serio e condiviso per una società multietnica e multiculturale rispettosa dei valori universali e soprattutto delle leggi. È sbagliato scagliarsi contro le politiche umanitarie di accoglienza e la necessità di offrire un futuro migliore a milioni di persone che scappano dalla guerra, dalle persecuzioni e dalla fame. Dobbiamo saper integrare i profughi e nello stesso tempo rilanciare la libertà di tutte le donne di vivere la propria esistenza con dignità e rispetto, di esprimere la propria identità nelle città, nei luoghi di lavoro e di aggregazione sociale, nella famiglia, nei rapporti interpersonali. Deve essere l'Europa unita a contrastare il dilagare della violenza in tutte le sue forme attraverso i valori della coesione, della giustizia sociale, del lavoro come opportunità di inclusione e di riscatto, nel rispetto delle fedi e delle diverse identità. Questa è la battaglia culturale che dobbiamo fare, a partire dalla scuola e nei posti di lavoro, nella consapevolezza di difendere i nostri principi, il rispetto delle leggi e dei nostri costumi, nell'universalità dell'estensione dei nostri diritti.